ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

DICEMBRE 2001

NUMERO UNDICI

CON DATI AGGIORNATI AL 30 GIUGNO 2001

Il presente Rapporto nasce da una collaborazione ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

Alla sua elaborazione hanno partecipato:

Patrizia Bagnato per PROMETEIA

Davide Capuzzo - Ornella Castrignanò per CRIF

Kirsten van Toorenborg – Roberta Tordi per ASSOFIN

RESPONSABILI DEL RAPPORTO: Umberto Filotto - Silvia Ghielmetti - Antonio Rigon

Editing a cura di: Barbara Castelli - Simona Rimondi

© Copyright 2001 by ASSOFIN, CRIF, Prometeia Srl.

E' vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate.

PREMESSA

Come nei numeri precedenti, l'Osservatorio si articola in quattro capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, evidenziando in particolare l'andamento delle principali variabili esplicative e dei *driver* di domanda indispensabili per delineare il quadro di riferimento in cui collocare l'andamento dei consumi e del mercato del credito alle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche ed istituzioni finanziarie specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito al consumo;
- dinamica delle singole forme tecniche;
- scomposizione dei prestiti erogati per settori merceologici¹;
- composizione degli impieghi (bancari) alle famiglie e andamento del mercato dei mutui.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nel comparto del credito al dettaglio ed in particolare l'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato negli ultimi 24 mesi attraverso degli indici di rischiosità elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo sia per il consumo di beni durevoli suddiviso per i principali settori merceologici, sia per il mercato del credito al consumo, quest'ultimo a livello nazionale e territoriale. A livello nazionale, è stato inoltre costruito un "indice di copertura dei consumi di beni durevoli" per settore merceologico che fornisce un'interessante indicazione sul livello di saturazione del mercato da parte di "banche generaliste" ed intermediari specializzati. Le previsioni territoriali, aggregate a livello di macro aree, sono poi dettagliate in modo specifico nelle schede regionali in fondo all'Osservatorio.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esaustivo delle specificità del mercato del credito al dettaglio nelle singole regioni e, all'interno di queste ultime, del posizionamento relativo delle province, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica il mercato del credito al dettaglio e la sua dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database CRIF di Centrale Rischi sui crediti rateali, nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa e delle previsioni di Prometeia, per quanto riguarda dati e previsioni macroeconomiche e sul mercato del credito al dettaglio;
- della collaborazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che riunisce e rappresenta numerosi operatori finanziari nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare.

¹ Anche in questo numero, nel tentativo di rendere sempre più confrontabili il mondo delle banche "generaliste" e quello delle istituzioni finanziarie specializzate, sono state ridefinite le varie categorie merceologiche di destinazione dei finanziamenti per ricostruire un linguaggio comune che permetta di effettuare l'analisi su settori omogenei. Peraltro, le stesse categorie merceologiche costituiscono la base di riferimento della previsione sull'evoluzione attesa dei consumi riportata nel Capitolo 4.

INDICE

PREMESSA	pag.5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	9
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	13
2.1 <i>Introduzione</i>	13
2.2 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	14
2.3 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche per settori merceologici</i>	18
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per i settori merceologici</i>	22
2.5 <i>Analisi del mercato delle carte di credito in Italia</i>	26
2.6 <i>Analisi degli altri crediti alle famiglie</i>	27
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	33
3.1	<i>Introduzione</i> 33
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato</i>	33
3.3 <i>La rischiosità del mercato nell'analisi per segmenti</i>	36
3.3.1 <i>Indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	36
3.3.2 <i>Indici di sofferenza per coorti o generazioni di contratti, in considerazione del fattore durata</i>	37
3.3.3 <i>Indici di sofferenza per classi di importo dei contratti</i>	38
APPENDICE	
REGOLE DEFINITORIE UTILIZZATE NEL CAPITOLO	40
NOTA METODOLOGICA:	
PRODUZIONE DI DATI STATISTICI ATTRAVERSO LA BANCA DATI CRIF	41
CAPITOLO 4	
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	43
4.1	<i>Introduzione</i> 43
4.2	<i>Andamento dei consumi per settore merceologico</i> 44
4.3	<i>Il mercato nazionale</i> 52
4.4	<i>Il mercato regionale</i> 54
APPENDICE METODOLOGICA	57

SCHEDE REGIONALI

ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	59
<i>Valle d'Aosta</i>	63
<i>Piemonte</i>	64
<i>Lombardia</i>	66
<i>Liguria</i>	69
<i>Trentino Alto Adige</i>	71
<i>Veneto</i>	73
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	75
<i>Emilia Romagna</i>	77
<i>Toscana</i>	79
<i>Marche</i>	81
<i>Umbria</i>	83
<i>Lazio</i>	85
<i>Molise</i>	87
<i>Abruzzo</i>	88
<i>Campania</i>	90
<i>Basilicata</i>	92
<i>Puglia</i>	94
<i>Calabria</i>	96
<i>Sicilia</i>	98
<i>Sardegna</i>	100

TEMI DEL RAPPORTO

I dati registrati a giugno 2001 hanno confermato le previsioni di un rallentamento nella crescita delle consistenze di credito al consumo. A livello aggregato il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi molto sostenuti, superiori a quelli sperimentati a giugno 2000 (+18.9% contro +13.6%), ma inferiori rispetto al dato di fine 2000 quando si è registrata una crescita superiore al 20%.

Per la fine dell'anno in corso si stima ancora una leggera flessione dei ritmi di crescita sia per le banche "generaliste"¹ che per gli operatori finanziari specializzati. Tale andamento va letto alla luce del quadro congiunturale di rallentamento dell'economia e dello *shock* conseguente l'attacco terroristico dell'11 settembre. Ci si attende comunque che le decisioni di spesa in consumi delle famiglie risentano di tali fenomeni in misura significativamente inferiore rispetto alle altre componenti della domanda.

Tra l'altro, storicamente il tipo di incertezza legata al quadro politico mondiale ha sempre inciso in misura abbastanza contenuta sulle decisioni di spesa. Se a ciò si aggiunge che l'evoluzione congiunturale del reddito disponibile rimane positiva anche in previsione, si spiega come, nonostante il deterioramento del clima di fiducia delle famiglie, che peraltro si mantiene su valori elevati rispetto al passato, le intenzioni di acquisto di beni durevoli abbiano registrato una leggera ripresa.

La decelerazione della crescita dovrebbe continuare per tutto l'intervallo di previsione, investendo però in misura diversa i due comparti. Tale fenomeno trova la sua principale spiegazione nel divario del grado di maturità che contraddistingue i due segmenti: molto più maturo quello delle istituzioni finanziarie specializzate, che sono riuscite a cogliere prima e meglio le opportunità che il *business* del credito al consumo offriva, più in ritardo quello delle banche "generaliste".

Dato anche l'effetto esercitato sui tassi di crescita dalla diversa importanza relativa delle consistenze, ci si aspetta che le dinamiche dei due comparti tendano ad avvicinarsi per tutto il biennio di previsione. In particolare, le istituzioni finanziarie specializzate dopo una crescita del 16.8% stimata per la fine dell'anno in corso, dovrebbero crescere a ritmi pari al 12.7% ed al 10.2%, rispettivamente, nei due anni di previsione.

Per le banche "generaliste", invece, si prevedono tassi di crescita del 13.6% per il 2001 e del 9.8% e 10.4% per il 2002 ed il 2003. La lieve accelerazione prevista per il 2003 è dovuta ad una maggiore "sensibilità" mostrata dalla domanda di credito rivolta alle banche rispetto ai principali *driver* macroeconomici, che dovrebbero mostrare per l'appunto una forte ripresa nell'ultimo anno dell'intervallo di previsione.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie diversi dal credito al consumo cui, anche in questa edizione dell'Osservatorio, si è deciso di dedicare un paragrafo², l'evoluzione congiunturale non differisce sostanzialmente da quella già evidenziata per il credito al consumo. Si registra, infatti, un rallentamento della domanda complessiva di credito proveniente dall'operatore famiglie. Il rallentamento è molto significativo per la componente più importante in termini di peso relativo: quella dei mutui.

¹ Con il termine banche "generaliste" indichiamo gli intermediari che storicamente hanno svolto attività del credito non specializzato. L'aggregato non comprende dunque i dati relativi alle società finanziarie specializzate che si sono trasformate in banca negli ultimi anni. Queste ultime continuano ad essere comprese nell'aggregato istituzioni finanziarie specializzate.

² L'analisi è, ancora per questo numero, focalizzata sul settore bancario. Dal prossimo numero è nostra intenzione estenderla anche agli operatori finanziari specializzati.

A fine anno la crescita dei mutui alle famiglie consumatrici non dovrebbe superare il 9.5%. Un ulteriore, leggero rallentamento è previsto anche per l'anno prossimo, durante il quale si dovrebbe registrare un +7.7%.

La spiegazione del rallentamento della crescita delle consistenze dei mutui alle famiglie consumatrici va ricercata, non solo nella congiuntura economica non particolarmente favorevole, ma anche nelle numerose operazioni di cartolarizzazione e cessione dei crediti che continuano ad interessare il mercato. Nonostante l'aumento dei volumi registrato negli ultimi anni, infatti, il mercato è comunque ben lungi dalla maturità, ragion per cui è ragionevole attendersi ancora un suo sviluppo significativo.